

Assemblea 20 giugno 2017 Pomigliano

relazione introduttiva collettiva presentata da mara malavenda

a nome del Comitato Mogli Operai Pomigliano

In contemporanea con quest'assemblea stamattina i nostri avvocati Arcangelo Fele e Daniela Sodano saranno dal giudice del lavoro del Tribunale di Nola in causa contro la multinazionale Fiat/FCA denunciata con la procedura d'urgenza prevista dall'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori a tutela di Antonietta e Carmela.

Stamattina a Nola è in discussione un contenzioso senza precedenti giuridici e dall'alto valore simbolico che vede le donne operaie ed il loro Otto marzo scontrarsi col modello-Marchionne, perché oggi siamo di fronte non solo ad un gravissimo episodio di repressione antisindacale e ad una mirata repressione di genere contro Antonietta e Carmela, ma ad un vero e proprio oltraggio delle multinazionali all'Otto marzo, la ricorrenza internazionale delle donne, nonché alla libertà di espressione di tutte le donne nei luoghi di lavoro ed alla libertà di sciopero di tutti e tutte, di uomini e donne!

Le implicazioni politiche, sociali e culturali sono evidenti, come è evidente lo scontro tra chi oggi vorrebbe riportarci tutti, uomini e donne, indietro di 100 anni, sottoponendoci alla moderna schiavitù economica, e chi vuole riorganizzare le ragioni dei lavoratori e far "ricontare" nuovamente la Classe Operaia perché, quando si abbassa la democrazia nei luoghi di lavoro si abbassano anche i diritti sociali e quelli civili.

Ed è per questo che, come donne del Movimento Operaio, oggi abbiamo convocato questa assemblea di confronto tra compagne e compagni della sinistra di classe. Un confronto innanzitutto politico, prima che sociale e sindacale.

Questo perché oggi le multinazionali esercitano una diretta e forte influenza "da Governo extraparlamentare" sui governi dei singoli Stati e sulle istituzioni globali, inducendo frammentazione contrattuale, razzismo e contrapposizione sociale, generazionale e di genere con la mercificazione dei diritti dei lavoratori, con conseguenze ancora più devastanti sulla condizione delle donne, italiane ed immigrate, costrette a pagare giorno dopo giorno prezzi sempre più alti nella moderna società capitalistica.

Quelle stesse multinazionali che oggi vedono nella Fiat/Chrysler (con le sue fabbriche in Italia ed Europa, in nord e sud America ed in Asia) l'avanguardia della restaurazione autoritaria capitalistica globale, la punta avanzata e l'emblema della moderna lotta di classe alla rovescia del padronato contro la Classe Operaia: un modello padronale politico prima che economico.

2

Una lotta di classe alla rovescia per il dominio del capitale sul lavoro dipendente e sull'intera società, con la progressiva eliminazione della democrazia sindacale e politica e dei diritti dei lavoratori, di quelli sociali e costituzionali: è questa, in sintesi, la strategia politica del modello-Marchionne!

E non è certo un caso che, in parallelo alla FCA anche la multinazionale degli elettrodomestici svedese Elettrolux, e la multinazionale francese Sodexo (quella dei servizi e della ristorazione: dalle fabbriche agli ospedali alle mense scolastiche, dalle carceri ai centri di accoglienza), hanno attaccato insieme le donne operaie ed il loro Otto marzo con mirati provvedimenti disciplinari nelle unità produttive di Solaro (nel milanese) e di Pisa.

E quando le multinazionali FCA, Elettrolux e Sodexo si permettono di colpire con provvedimenti repressivi le operaie per aver partecipato alle mobilitazioni in occasione della giornata internazionale delle donne allora possiamo ben dire che la misura è colma!

Nello stesso tempo, non possiamo sottrarci alla impietosa analisi delle cause che hanno determinato negli anni questa preoccupante fase di arretramento difensivo del conflitto sociale. Una fase che oggi vede i lavoratori in evidente difficoltà nella difesa delle importanti conquiste realizzate negli anni precedenti. Una fase prolungata negli anni e che se non compresa ed adeguatamente affrontata rischia di tratteggiare la sconfitta, non solo materiale ma innanzitutto politica, dei lavoratori in fabbrica e nella società.

Una sconfitta che come operaie, e come mogli, compagne e figlie di operai, ed innanzitutto come madri e donne, non possiamo e non vogliamo permetterci!

Questo perché dobbiamo riprenderci quello che ci stanno rubando: ne va del nostro presente e del nostro futuro, e di quello dei nostri figli e di tutti quelli che come noi vivono di lavoro dipendente!

Ed ancora perché, e non si arrabbino i nostri compagni, SIAMO STANCHE, SIAMO STUFE!

non solo perché come donne e come operaie, ormai da anni siamo costrette a subire un insopportabile regime sempre più duro di “triplo sfruttamento”: quello dell’organizzazione del lavoro in fabbrica, del lavoro domestico e della maternità!

Un triplo sfruttamento che si accentua anno dopo anno, costringendoci ad un pesante e snervante “lavoro forzato e gratuito” di cura e supplenza domestica dei servizi sociali fondamentali ormai privatizzati (quali asili nido, sanità, assistenza, cultura, ecc.), servizi sempre meno accessibili alle famiglie proletarie in conseguenza dello smantellamento dello Stato Sociale, oggi in sostituzione col “welfare aziendale” dei contratti nazionali ed aziendali ed il relativo business economico lucrato dalla consociazione sindacale e padronale a danno dei lavoratori e dei diritti sociali.

3

Ma, innanzitutto, SIAMO STANCHE, SIAMO STUFE, di vedere i nostri compagni, i nostri uomini, tornare a casa cupi in volto e con lo sguardo perso nel vuoto, fisso alle scadenze di fine mese. Uomini costretti a vivere il dramma di una vita che non conosce più svago nemmeno con i propri figli (figurarsi con le proprie compagne). Uomini a cui stanno strappando le aspettative del presente e finanche la speranza per un futuro diverso e migliore!

Ma se sono queste le drammatiche condizioni in cui versano oggi i lavoratori delle grandi fabbriche a partire da quelle della FCA ciò è dovuto non solo e non tanto alla ripresa dell’iniziativa dei forti poteri economici e finanziari, oggi in sintesi incarnati e rappresentati su scala mondiale dai modelli sociali di Trump e Marchionne, ma innanzitutto dalla rincorsa a destra della cosiddetta sinistra istituzionale e dei movimenti populistici dell’antipolitica (dai 5 stelle alle false sinistre) e dei sindacati confederali che in questi anni hanno ‘saltato il fosso’ schierandosi dalla parte del padronato e scaricando gli operai ai bordi del nulla!

E chi, invece, in questi anni, ha scambiato lucciole per lanterne sulle presunte “contraddizioni” della CGIL, da “avviare” sul terreno della lotta di classe - ci riferiamo alle “sinistre” sindacali - ha diffuso tra i lavoratori la grave illusione che la “sinistra” istituzionale (sindacale e politica e le aree dei movimenti collegati) potesse muoversi per una impossibile gestione “benigna” della crisi economica e qualcosa di diverso dei costi sempre più pesanti da far pagare ai lavoratori. Ma innanzitutto ha contribuito a controllare e sviare la forza dei lavoratori frustandone le aspettative.

Tra l’altro, riproporre in ‘sedicesimo’ la fallimentare logica del “nuovo mondo possibile”, da parte di quegli stessi che ieri stavano con Prodi-Bertinotti-Marchionne-Rinaldini ed oggi in spostamento verso la società per azioni di Grillo e Casaleggio, come di fatto propone la malconcia ex ‘sinistra’ Fiom recentemente accampata nell’USB e già in cerca di nuove ‘sponde e proiezioni istituzionali’, è oggi improponibile!

Questo perché in questi anni il fallimento della consociazione politica ha fatto il paio col fallimento di quella sindacale ed entrambe hanno contribuito alla pericolosa ripresa della destra sociale e politica.

Funzionale al modello-Marchionne è la mutazione genetica che sta attraversando in senso corporativo l'intera e cosiddetta sinistra istituzionale e quella "movimentista" collegata alle varie "sinistre sindacali" di Fiom-CGIL ed all'insieme dei sindacati "di base e di vertice" che hanno firmato l'accordo neo-fascista del testo unico sulla rappresentanza sindacale del 10 gennaio 2014.

Con quest'accordo infame i diritti e le libertà sindacali (dalla rappresentanza allo sciopero) in capo ai singoli lavoratori sono stati scippati dai sindacati firmatari e venduti al padronato in cambio dei "tavoli di trattativa" e della sopravvivenza sindacale a discapito dei lavoratori stessi.

4

Ed ecco che lo smantellamento dei diritti e delle libertà sindacali in fabbrica e nei luoghi di lavoro previsti dal modello-Marchionne con l'accordo di Pomigliano, presupponente inoltre la sostituzione della contrattazione nazionale con quella aziendale, per dividere ed isolare i lavoratori FCA (e del collegato indotto) a livello aziendale, fabbrica per fabbrica, ancora ha trovato sponda nel tentativo di costituzione divisiva del "coordinamento fantasma" delle fabbriche FCA del centro sud che taglia fuori le fabbriche FCA di Mirafiori, Grugliasco, Pomigliano, Nola ed il collegato indotto.

In realtà si tratta di un 'coordinamento fittizio', millantato e praticamente inesistente nelle fabbriche di Melfi, Chieti, Termoli e Cassino, riunitosi una sola volta in due anni ed oggi usato dai 'grillini' per millantare la rappresentanza politica degli operai (con Cremaschi che scrive le 'strategie' del programma lavoro dei pentastellati) e Di Battista che può dichiarare indisturbato la rappresentanza politica degli operai delle grandi fabbriche, come nella conferenza stampa al Pirellone di Milano con la presenza dei lavoratori ex Alfa Romeo e riportata con rilievo nazionale lo scorso 24 marzo 2017 dall'Agencia Giornalistica Italia: ..."E' l'ennesimo caso di privazione dei diritti dei lavoratori... noi continuiamo a denunciare quello che non va... lo abbiamo fatto con l'Ilva, con l'Expo ed ora anche con l'Alfa. Pensate cosa riusciremmo a fare se dovessimo avere il 40% alle politiche".

Quando le pretese ex sinistre sindacali della Fiom e lo Slai cobas di Arese fingono di dimenticare che il 'programma lavoro' dei 5 stelle prevede la 'disintermediazione sindacale' a favore del rapporto diretto tra lavoratore ed azienda ed il lavoro a casa tramite computer (il cosiddetto 'smart working', praticamente la versione computerizzata del lavoro a domicilio incontrollato), fanno un grave torto non solo a se stessi, ma offendono l'intelligenza di tutti i lavoratori!

Infatti, e non è un caso, il voto operaio, nelle ultime elezioni amministrative, ha cominciato a sfilarsi dall'appoggio ai 5 stelle propendendo per l'astensione.

E quando, come oggi, ci troviamo in mancanza di una chiara e visibile impostazione di classe, sia politica che sindacale, e siamo costrette a registrare la pericolosa ed oggettiva crescita del differenziale intercorrente tra le strategie di rilancio globale dell'egemonia e l'isolamento dei lavoratori in uno con la progressiva disgregazione sociale data dai processi di ristrutturazione dei meccanismi di produzione lavorativi e sociali;

quando, come oggi, l'abissale vuoto politico a sinistra venutosi a creare maschera il tentativo di inserimento ed inquinamento ideologico del fronte padronale tra i lavoratori attraverso le sue multiformi proiezioni di destra populista e di finta sinistra e le iniziative propagandistiche a mero uso elettorale dei movimenti della cosiddetta 'antipolitica';

quando 'tutti', tranne i lavoratori stessi, puntano a mettere ai 'bordi del nulla' il Movimento Operaio, nel tentativo di trasformarlo in 'classe senza coscienza' e lucrarne strumentalmente il voto ad ogni tornata elettorale come "unica e possibile ribellione consentita";

allora possiamo ben dire che la misura è colma